

teatrinvisible convegno

11,12,13 gennaio 2006 /teatro palladium

tre giorni di incontri, discussioni, scambi tra/con/sul teatro indipendente
di Roma e Provincia

Storia del progetto teatrinvisible

L'idea di condurre un'azione di monitoraggio sul teatro indipendente di Roma e della Provincia, di gettare uno sguardo attento a questo territorio, di rivolgere l'occhio del teatrante, spesso e troppo spesso volto all'interno della sua soggettività, al panorama artistico, non guardando a quello visibile e scoperto (che pure sarebbe interessante andare ad indagare a livelli diversi) ma a quello che lavora e produce nella quasi...totale invisibilità, è frutto di componenti diverse:

- **l'appartenenza a questo territorio:**
il Triangolo scaleno è "invisibile" su Roma dal 1991;
- **la gestione di uno spazio teatrale:**
nell'ultimo triennio il Triangolo scaleno ha portato la quasi totalità della sua progettualità all'interno dello Strike Spazio Pubblico Autogestito, conducendovi un'attività di **produzione, ospitalità** per prove e spettacoli di altre realtà, romane e non, e **didattica**, promuovendo i propri laboratori e ospitandone altri nell'ottica di un incontro tra allievi e maestri;
- **l'incontro con l'Assessorato alle Politiche giovanili della Provincia di Roma:**
la partecipazione ai focus group dell'Assessorato alle Politiche Giovanili e ad alcuni incontri ha stimolato la trasformazione di un ragionamento in

progetto, nella speranza che proprio l'istituzione potesse diventare referente di una battaglia per i diritti di un'intera fascia di popolazione.

Queste tre componenti sono risultate determinanti e, nel tempo, si sono intrecciate con le esigenze più personali, con la necessità del cambiamento, con il bisogno che il nostro lavoro si andasse ad incrociare con la società civile e svolgesse un compito capace di collaborare alla ricostruzione di una speranza.

L'Assessorato ha deciso di finanziare il nostro progetto e noi abbiamo proceduto con la ricerca.

Fin dall'inizio l'intento non era statistico. Volevamo sentire il polso del teatro, incontrare i progetti, le idee, i desideri, le persone... capire se davvero questo nostro territorio è così consunto e sterile come ci è capitato di sentir sostenere da chi lo osserva da fuori. Roma, la metropoli che suscita esigenze e moltiplica le reazioni: non potevamo credere che proprio qui, nel pieno della nostra contemporaneità, caotica e dispersa, proprio qui il teatro soffrisse della mancanza di idee degne di una vita più ampia. Non potevamo credere alle selezioni degli ultimi premi nazionali in cui le realtà romane erano sempre pochissime e in generale *girava voce* che fosse meglio presentarsi come appartenenti ad una qualsiasi provincia, anche del sud, piuttosto che dichiarare di essere di Roma. E facevamo bene a non crederci. In realtà questo territorio è ricchissimo. Solo che qui saltare la soglia dall'invisibilità alla visibilità è decisamente molto più difficile che altrove.

Tra marzo-giugno 2005 la ricerca ha portato alla conoscenza di realtà radicate, operanti da anni e del tutto ignote a noi e ai più, di realtà nuove, di singoli artisti, di spazi privati. Insomma è apparso un mondo teatrale sommerso produttivo, operante, che crea, alimenta e costruisce la cultura dell'intera città.

Un vero viaggio di scoperta. Spesso ci siamo persi nella lettura delle presentazioni e delle storie che ognuna di queste realtà ha ritenuto di doverci raccontare: un pezzo della loro vita artistica nella sintesi di poche cartelle scritte con cura, foto, elenchi di progetti, desideri, idee, programmazioni, curricula.

La scoperta più sconvolgente è stata constatare il fluire di un'enorme quantità di idee. Idee, un bene prezioso che nel teatro ufficiale sta scomparendo. Il teatro invisibile ha un'infinità di idee. A volte non ha soldi né strumenti per realizzarle, a volte le realizza con i soldi e gli strumenti che ha e quindi difficilmente le realizza in pieno. E anche quando avviene il miracolo e le realizza in pieno, poche centinaia di spettatori potranno godere dell'elaborazione minuziosa, colta, spesso capillare che il teatro invisibile, con una generosità e una vera urgenza di raccontare se stesso e il mondo, produce.

Parlando con critici, teatranti affermati spesso è venuto fuori che il mondo teatrale sommerso è bene che rimanga sommerso perché di fatto porta avanti poetiche, elaborazioni e spettacoli inutili, poiché non portano nulla di nuovo nel panorama teatrale. Se qualcuno di loro conduce realmente una ricerca innovativa prima o poi emerge. Come se non fosse noto a tutti che le condizioni in cui avviene il processo di crescita di un artista, di un gruppo determinano il suo futuro artistico. Spesso non è il valore artistico a determinare l'emersione di un artista o di un gruppo. Lo stato di totale disattenzione in cui un intero territorio produttivo opera e produce non può essere avallato da un semplice principio estetico, traballante anch'esso. Uno stato democratico deve garantire pluralismo, deve concedere occasioni e opportunità di crescere e confrontarsi e soprattutto un'amministrazione cittadina, provinciale o regionale che sia deve valorizzare ciò che il tessuto artistico del suo territorio produce.

L'attenzione da parte delle istituzioni è, nel migliore dei casi, stagionale (vedi Enzimi). Più spesso sono strutture private, come Cometa off,...Orologio e più di tutti il Teatro Furio Camillo che si aprono al territorio offrendo loro occasioni.

L'indagine

Abbiamo cercato a lungo chiavi di composizione dei materiali che ci sono arrivati. Avremmo dovuto limitarci alle zone indicate nel primo progetto. Non è stato così. E non poteva essere così. Il teatro ha una natura liquida, collocarlo in una zona o in un'altra non è solo difficile, è riduttivo. La città sta viaggiando verso nuove forme, assume nuove facce e le reti, ormai consolidate non soltanto nei movimenti ma anche nell'ambito artistico e teatrale, indicano nuove possibilità di lettura di un territorio. Avremmo voluto dividere in categorie gli artisti, individuando i diversi linguaggi. Ma ci siamo resi conto che dividere e categorizzare un territorio che è in continuo mutamento, che di progetto in progetto... modifica l'ensemble, il cast, che scambia collaborazioni e materiali, che diventa creatore e organizzatore e promotore, avrebbe offerto una fotografia poco aderente alla situazione reale.

Avremmo potuto cercare di pubblicare il corposo volume nato dalla ricerca. Ma abbiamo preferito spendere le nostre energie per costruire ciò che il territorio chiede: attenzione.

Cosa dimostra questa nostra ricerca? Apre domande e chiede a gran forza un cambiamento.

Da dove nasce tutto questo teatro? Dal desiderio di altro, ma quasi sempre, anche se è un processo che collettivizza gli individui, nasce da un individuo. In tutte le realtà monitorate c'è sempre un regista, o un drammaturgo è con lui/lei che parli, è lui/lei che ti spiega su cosa lavorano. Ti raccontano la loro urgenza. Dietro di loro una moltitudine. Questo popolo invisibile che opera nella cultura della nostra città, lo fa senza risorse e senza riconoscimento per anni, a volte per decenni, affronta le selezioni di sporadici premi, le lunghe anticamere nei teatri ufficiali, sognando il salto in avanti, e continua a lavorare, progettare, inventare il contemporaneo.

Roma e la sua provincia sono un cantiere infinito, un cantiere aperto di gente che lavora sui suoi limiti perché un giorno possa meritare di poter essere visibile, dimenticando che siamo la nazione in cui la meritocrazia ha la percentuale di gradimento più bassa in Europa. Ci offende da vicino l'immagine che, nel resto del Paese, si ha del nostro territorio: "un buco nero in cui nulla si muove e da cui nulla emerge". Sappiamo che a Roma, più che altrove, emergere è difficile e in alcuni tratti storici, come l'attuale, praticamente impossibile.

Roma città della cultura. Con quale politica culturale?

Il colonialismo della demeritocrazia ha percepito il talento come elemento pericoloso e sovversivo, quindi da esautorare, da distruggere. Respinti dall'ambiente e allontanati dal mestiere, coloro che nella testa portavano effettivamente una parola nuova sono scomparsi e ormai irrecuperabili. Questo è il risultato di una terribile e alla lunga autolesionistica operazione di macelleria generazionale e di un attacco alla democrazia che s'è rivelato alla fine più efficace dello stesso ventennio fascista. La scarsità di talenti nel teatro italiano, anzi per meglio dire la loro invisibilità, è speculare alla crisi di tutta la nostra società, delle fabbriche di automobili, della scuola, delle università, della ricerca scientifica e tecnologica, della vita politica, dei mass-media e dell'informazione, del tessuto industriale, del sistema infrastrutturale, dell'organizzazione statale e chi più si guarda intorno più ne metta. Per questo lo studio commissionato dalla Provincia è un'ottima cosa: per ricominciare, per ricostruire una vita teatrale degna, bisogna pur individuare dove stanno i sopravvissuti e i nuovi nati.

MARCANTONIO LUCIDI
Roma, luglio 2005

teatrinvisibili

convegno

Il progetto **teatrinvisibili** ha utilizzato un concetto storico, segno concreto del fatto che in tanti anni di esperienze, l'invisibilità non ha ottenuto risposta.

L'azione di monitoraggio del teatro indipendente di Roma e Provincia, realizzato dal triangolo scaleno teatro con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Giovanili della Provincia di Roma, ha portato al censimento di circa 150 realtà teatrali del territorio e ha messo in luce le difficoltà e le condizioni in cui tali realtà operano, sopraffatte dall'assenza di risorse, dalla carenza di spazi, dall'impossibilità di emergere dall'invisibilità. I risultati della ricerca, un libro/guida, in cui ognuna delle realtà ha scelto la modalità di raccontarsi e un dvd che raccoglie ed intreccia alcune interviste, sono la testimonianza una chiusura che impedisce la crescita e la circolazione della cultura teatrale e al tempo stesso indicano la presenza di un ricco tessuto culturale e sociale che inventa modelli, sperimenta e modifica il tradizionale modo di concepire la produzione e la distribuzione teatrale.

Non potevamo fermarci al compimento della ricerca.

Abbiamo trovato nell'Assessorato alle Politiche Giovanili e nell'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma interlocutori sensibili e con il sostegno congiunto di entrambi abbiamo ora l'occasione di presentare ufficialmente il lavoro svolto e soprattutto di creare un momento aperto di discussione. In collaborazione con ZTL, rete romana informale (Rialto Santambrogio, Teatro Furio Camillo, Residui Teatro, Astra Teatri, Triangolo Scaleno Teatro) apriamo uno spazio e un tempo di discussione: un convegno di tre giorni in cui far incontrare i soggetti, le istituzioni, gli artisti, gli operatori che lavorano, vivono, fanno teatro e cultura nel territorio, un momento politico che possa fornire occasione di ragionamento e di confronto sulla situazione della politica culturale nella città di Roma e della sua Provincia e del suo rapporto con il tessuto nazionale.

Incontrarsi e parlarne non è la soluzione ma è la prima occasione di riconoscimento di esistenza per tutti noi teatrinvisibili.

calendario

11 gennaio ore 16,30

Roma territorio contemporaneo: con quali politiche culturali?

- Apertura dell'Assessorato alle Politiche Giovanili Provincia di Roma
- Roberta Nicolai (triangolo scaleno teatro) - presentazione dell'indagine teatrinvisibili: tematiche e problematiche
- proiezione video

Interventi

- Vincenzo Vita (Assessore alla Cultura della Provincia di Roma)- intervista video
- Luisa Severi (Rialto Santambrogio)
- Graziano Graziani (ZTL)
- Andrea Felici (Teatro Furio Camillo)
- Giovanna Pugliese – Comune di Roma
- Enzo Ciarravano – Assessorato alla Cultura Regione Lazio

- ❑ Alessandra Tibaldi – Assessorato alle Politiche Giovanili Regione Lazio
- ❑ Luigi Nieri (Regione Lazio)
- ❑ Giuliana Pietroboni (Assessorato alla Cultura-Provincia di Roma)
- ❑ Rem&Cap (compagnia romana storica del teatro di ricerca)
- ❑ Marcantonio Lucidi (critico teatrale)
- ❑ Patrizia Sentinelli (consigliere Comunale)
- ❑ Umberto Marroni (Consigliere Comunale)
- ❑ Carlo Fayer (Consigliere Comunale)
- ❑ Area 06
- ❑ Roberta Agostini (Commissione Cultura della Provincia di Roma)
- ❑ Ivano Caradonna (Presidente V Municipio)
- ❑ Le compagnie, gli artisti e gli operatori del teatro indipendente del territorio di Roma e Provincia

Conclude la Vice Presidente-Assessora alle Politiche Giovanili Rosa Rinaldi

- ❑ ore 20,00 aperitivo
- ❑ ore 21,00 spettacolo “Il castello” compagnia teatrale Triangolo scaleno teatro

12 gennaio ore 16,30

operatori visibili e invisibili: quali pratiche culturali?

Interventi

- ❑ Massimiliano Smeriglio (Presidente XI Municipio)
 - ❑ Gianluca Peciola (XI Municipio)
 - ❑ Giovanna Marinelli Comune di Roma – Assessorato alla cultura
 - ❑ Oberdan Forlenza - Teatro di Roma
 - ❑ Alessandro Berdini - ATCL
 - ❑ Massimo Paganelli - Armunia
 - ❑ Onofrio Cutaia (progetto Sud – Teatro Mercadante di Napoli)
 - ❑ Maurizio Barletta (Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma)
 - ❑ Giuseppe Ferrazza – Presidente ETI
 - ❑ Marco Giorgetti – Direttore generale ETI
 - ❑ Giancarlo Nanni - Teatro Vascello
 - ❑ Fondazione Romaeuropafestival
 - ❑ Danilo Eccher (Macro)
 - ❑ Paolo Colombo (Maxi)
 - ❑ Flavio Severini (Auditorium)
 - ❑ Le compagnie, gli artisti e gli operatori del teatro indipendente del territorio di Roma e Provincia
- ❑ ore 20,00 aperitivo
 - ❑ ore 21,00 spettacolo “Il castello” compagnia teatrale Triangolo scaleno teatro

13 gennaio ore 16,30

fare contemporaneità: produzione di linguaggi, immaginari, contesti, scelte

Interventi

- ❑ Franco Ruffini (Università degli Studi di Roma Tre- DAMS)
- ❑ Giancarlo Sammartano (Università di Roma Tre - DAMS)
- ❑ Oliviero Ponte di Pino (Redazione di ateatro)
- ❑ Franco D'Ippolito (Redazione di ateatro)

- ❑ Fondazione Romaeuropafestival
- ❑ Alessandro D'Onofrio
- ❑ Fondazione Olivetti
- ❑ Cecilia Casorati (Accademia di Belle Arti)
- ❑ Redazione di Exibart
- ❑ Fiorella Mannoia
- ❑ Serena Dandini
- ❑ Le compagnie, gli artisti e gli operatori del teatro indipendente del territorio di Roma e Provincia
- ❑ Assessorato alle Politiche Giovanili: una rassegna per i teatrinvisible

ore 20,00 aperitivo

ore 21,00 spettacolo "il castello" compagnia teatrale Triangolo scapeno teatro

in collaborazione con



con il sostegno



Il fermento c'è, progressivo ed incessante. Si fa largo chiedendo permesso, in modo non rumoroso ma deciso. La risposta è tangibile ed autentica che un certo modo di gestire il teatro e lo spettacolo ha fatto il suo tempo, non piace più, è deleterio, ha l'obbligo, la forza di cose e di natura, di lasciare spazio ed aria a chi ha nuove idee, da dire o da ribadire. Come avviene per accadimenti importanti, il fenomeno cresce a dismisura, nonostante l'apparente indifferenza che lo circonda, per poi, un a volta gigantesco, obbligare a tenerne conto. Tutto questo è teatro indipendente. Poco incline al certo e al dato, più propenso a lasciare voce e spazio a chi sente qualcosa da dire e da rappresentare.

Francesca Pistoria
www.visum.it

con il patrocinio

